



In tono bianco

(Collezione di S. A. R. il Principe di Piemonte-Napoli)

rata, ben conoscendo quale ne sia il dovere ed il privilegiato diritto, alla vigilia di un sempre più fulgente domani della Patria, svolge la sua artistica attività il Calvi.

Nella possibilità quotidiana delle più profonde meditazioni, dei più serii studi e controlli (e vedremo in seguito come quello del controllo sia sistema di vita per il Calvi) sullo svolgersi della nostra architettura, coi più proficui richiami agli splendori dell'arte d'ogni epoca, Egli, discendente da un Ministro del Re, da alti Magistrati, da un Massimo d'Azeglio, non può che avere, per origini e l'impostasi coltura che seguiremo, quell'elevatissimo, raffinato, austero concetto dell'arte, che si rivela subito in Lui dopo una anche brevissima conversazione.

E le conversazioni, che possono succedersi e prolungarsi imprevedutamente, in virtù di quella squisita amabilità a cui vi abitua il Calvi, possono assumere da parte sua, quando può accorgersi, e convincersi, che si è scoperto in Lui, specialmente nell'ora presente per l'arte, motivo di particolare interessamento, il carattere di vere, simpaticissime, interessanti confessioni, che sono consolante garanzia per le chiare fonti della sua produzione pittorica.

Sì, poichè questo scritto non è che il risultato di lunghi colloqui, scambi di impressioni col Nostro, in quello studiolo di Palazzo Della Valle, il cui cortile invitante ad alta serenità, ricinto dal muro di magnifico effetto decorativo, nei suoi cupi toni dell'edera rampicante, pare anche fra i più misticamente preparati a ricevere, quando s'indora nelle luci del tramonto, l'eco dei rintocchi, omaggio alla memoria degli ultimi grandi Martiri, ma simbolo sacro di tutte

le glorie d'Italia, della campana, che, dalla non lontana Torre Litoria, ricordando ed ammonendo, domina tutta la regal Torino. •

\*\*\*

Gregorio Calvi di Bergolo nasceva a Torino nel 1904, ma tutta l'infanzia, essendo il Padre, S. E. il conte Giorgio, Ministro di Sua Maestà il Re d'Italia a Copenaghen, la trascorreva in Danimarca.

Nelle profonde, indescrivibili, come Egli le qualifica tuttora con accento commosso, emozioni provate, sin dalla più tenera età, inoltrandosi nei boschi dei dintorni di Copenaghen e suscitate in Lui dal vario paesaggio danese, può essere il primo non dubbio sintomo di quella intima passione per l'arte di cui si andava gradatamente accendendo.

Erano così le caratteristiche bellezze naturali di quel nordico paese, che esercitavano per le

prime sul suo animo infantile il loro fantastico fascino: la quiete crepuscolare nell'incanto delle sue leggere trasparenze azzurrine varianti al turchese; le lunghe isolette tenuemente verdeggianti affioranti sul mare fra Kiel e Korsør, al tramonto; la pace serena delle lande, delle praterie dello Sjoelland con i loro cascinali, animate dai pascoli dei bianchi buoi con le gambe corte e le corna a lira; le ville leggiadre, i centri pescherecci lungo lo Stranvei, specchiantisi nel Sund: Klampenborg, Skorborg, circoscritti da fitte boscaglie; Charlottenbund, il Dyrehaven dai romantici castelli, dagli aristocratici ritrovi di caccia nell'imponenza delle secolari alberate, che suscitavano nel piccolo Calvi quel religioso culto per la natura, che professerà ed intensificherà poi, con la ricerca ansiosa delle ispiratrici sensazioni, di cui è inesauribile il Creato, nel corso della sua carriera artistica.

Più tardi, ma sempre in giovanissima età, ai nove, dieci anni, già a Torino (alternando le visite alla nostra Pinacoteca, accompagnatovi dai famigliari, con lo sfogliare le numerose pubblicazioni d'arte che desiderava gli fossero regalate in luogo dei trastulli ai quali si aspira in genere a quell'età), il Calvi formulava senz'altro il fermo proposito di dipingere, poichè null'altro Egli sentiva che avrebbe potuto sostituire, od attenuare, quella sua vera e sola vocazione.

Cominciava quindi a disegnare da sé, non senza suggerimento o consiglio, e poi, per qualche tempo, dal 1916, si deve segnalare la sua presenza nello studio di Vittorio Cavallieri per iniziarsi, sotto così autorevole guida, al paesaggio.